

IL FATTO

**Il card. Scola:  
«Collaborazione  
intelligente  
a Nordest»**



La celebrazione del 12 luglio ad Aquileia.

LA «COMUNIONE dei cristiani, fatte le debite distinzioni, si rivela come un paradigma prezioso anche a livello civile, utile per cercare una feconda e sempre più intelligente collaborazione tra le diverse regioni del Nordest e di queste con quelle dell'area europea a cui storicamente appartengono. I nostri popoli, infatti, non possono ignorare la responsabilità che il presente dell'Europa domanda loro». È stato questo uno dei passaggi centrali dell'omelia che il cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia, ha pronunciato giovedì 12 luglio nella basilica di Aquileia in occasione della solennità dei Santi Ermagora e Fortunato, patroni delle arcidiocesi di Gorizia ed Udine e della regione Friuli-Venezia Giulia.

La celebrazione ha assunto quest'anno una valenza del tutto particolare, coincidendo con la conclusione dell'intervento di restauro che ha permesso di riportare all'antico splendore gli affreschi del catino absidale risalenti ai primi decenni dell'XI secolo. La solenne liturgia eucaristica è stata concelebrata dagli arcivescovi di Gorizia, Dino De Antoni, e di Udine, Pietro Brollo e da una ventina di presuli provenienti da Austria, Francia, Germania, Slovenia e Croazia.

Il popolo cristiano, che vive da protagonista nelle terre di Aquileia, non ha altro compito che quello di annunciare a tutti il dono del Crocifisso risorto, ha affermato il card. Scola. «Con l'umile baldanza che ci viene da questa consapevolezza – ha proseguito il porporato – noi cristiani vogliamo collaborare ogni giorno all'edificazione di una società dalla vita buona, in cui nessuno venga schiacciato, abbandonato o ucciso. Lo faremo amando e lavorando nel suo nome, condividendo la vita dei nostri fratelli uomini a partire dal dono della fede. Certi che nulla di meglio possiamo offrire anche a chi non ha fede o professa altri credi. Lo faremo anzitutto rendendo presente il dono del nostro strettissimo legame di amore fraterno in Gesù Cristo».

Rivolgendo il suo saluto al Patriarca, all'inizio del rito, l'arcivescovo di Gorizia De Antoni aveva sottolineato come il ritrovarsi a celebrare i santi Ermagora e Fortunato testimonia la volontà di mantenere vivi «i valori ed i presupposti culturali e dottrinali che la Chiesa di Aquileia ebbe il potere ed il merito di professare e di trasmettere dai primi secoli del cristianesimo fino ai tempi più recenti, coinvolgendo e plasmando popolazioni di lingua neolatina, slava e tedesca. Quella varietà culturale e quella forza spirituale sono diventate, oggi, strumento per una sollecitazione delle coscienze a formare un vero spirito europeo».

In precedenza i lavori di restauro erano stati presentati dal prof. Sergio Tavano, dal soprintendente, arch. Luca Rinaldi, e dall'arch. Leonardo Miani.

MAURO UNGARO

**IN OCCASIONE DELLA FESTA DEI SANTI PATRONI, PRESENTATA LA COPIA DEL «MISSALE AQUILEYENSIS ECCLESIAE»**

**Rivive la liturgia di Aquileia**

Curato da don Giuseppe Peressotti, il volume «contiene il linguaggio della fede vissuta e delle tradizioni cristiane proprie per secoli di un popolo». Sarà strumento vivo di catechesi

LA CELEBRAZIONE dei Santi Ermagora e Fortunato ad Aquileia è stata preceduta, mercoledì 11 luglio, dalla presentazione della pubblicazione della copia anastatica del «Missale Aquileyensis Ecclesiae» del 1517. Il volume, curato da don Giuseppe Peressotti (direttore spirituale del Seminario di Castellerio e della Comunità diaconale), è stato edito dalla Libreria Editrice Vaticana, in collaborazione con l'Istituto «Pio Paschini» di Udine, nell'ambito della collana «Monumenta studia instrumenta liturgica».

In apertura di serata, dopo il saluto di mons. Franco Frilli, presidente dell'Istituto friulano, è stato il direttore della Libreria Vaticana, don Claudio Rossigni sdb, a sottolineare l'importanza di un'opera che permette di «ritornare alle radici della fede dei padri, guardando con rinnovata speranza al futuro della Chiesa e della società». Don Rossigni ha presentato l'attività dell'istituzione da lui diretta, evidenziando in particolare l'impegno nella pubblicazione dei volumi legati all'attività dei Papi e nella traduzione del loro magistero nelle più diffuse lingue della terra.

Sul «Missale» si è quindi soffermato il prof. don Manlio Sodi sdb, docente presso la Pontificia università Salesiana e direttore della «Rivista Liturgica». Don Sodi ha voluto evidenziare come il «Missale» rappresenti un'opera viva e di lunga tradizione che contiene il linguaggio della fede vissuta ed è testimone delle tradizioni cristiane proprie per secoli di un popolo. Particolare rilievo assumono, in tale contesto, le immagini che accompagnano il testo; esse sono già in sé un linguaggio

che aiuta a cogliere il tema delle letture cui sono accompagnate. Il libro liturgico diviene quindi un preziosissimo documento di vita e vitalità della Chiesa locale.

Dei fatti che portarono alla pubblicazione del Missale ha, quindi, parlato l'arciprete di Cividale – e docente alla Facoltà Teologica del Triveneto – mons. Guido Genero. Quello del 1517 è un messale plenario, pubblicazione che oggi non trova più uso nei libri liturgici. Nei primi mille anni di vita del cristianesimo, la vitalità delle comunità era testimoniata dalla presenza di numerosi sussidi propri di ciascun ministro. Ad un certo punto si giunge ad un'«unificazione» che porta il presbitero celebrante ad essere l'unico protagonista dell'azione liturgica: è quindi «sufficiente» un'unica pubblicazione (il messale plenario) destinata unicamente al sacerdote, dapprima riprodotta manualmente e quindi stampata. Delle cinque edizioni del Messale aquileiese ora riprodotto, la prima vede la luce ad Augusta nel 1491 e le quattro successive a Venezia; l'ultima porta la data del 1519. Successivamente difficoltà di ordine finanziario ne impedirono ulteriori stampe sino alla soppressione del rito aquileiese da parte del Patriarca Francesco Barbaro.

L'edizione anastatica pubblicata oggi dalla Libreria Editrice Vaticana si rifà al volume del 1517 nella copia conservata presso la Biblioteca palatina di Parma (i volumi gemelli conservati a Gorizia e Udine risultano, infatti, incompleti in alcune parti). Mons. Genero ha evidenziato come il volume fosse allora stato stampato su carta ma, significativamente, il suo «cuo-

MISSALE  
AQUILEYENSIS ECCLESIAE  
(1517)



a cura di  
GIUSEPPE PERESSOTTI

La copertina del «Missale Aquileyensis».

re» (la parte dedicata alla celebrazione della Messa) era stato impresso su pergamena a testimoniare la preziosità che il rito eucaristico assume, ieri come oggi, per ogni credente. Di innovativo rilievo, risulta, infine, la raccolta da parte del curatore degli indici sulle forme eucologiche.

Al termine della serata, lo stesso don Peressotti ha voluto, brevemente, ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione che viene ora donata alle Chiese eredi dell'antica Chiesa aquileiese per essere strumento vivo di catechesi ed evangelizzazione.

**MISSIONI**

**Notizie dal mondo dimenticato**

L'INFORMAZIONE OFFERTACI dai mass media «dimenticata» molto spesso di raccontarci cosa accade in una larga parte del mondo. Ecco alcune notizie dal «mondo dimenticato».

**Intossicazione con beffa**

È iniziata tra non poche difficoltà in Costa d'Avorio la distribuzione dei primi risarcimenti alle vittime della grave intossicazione per i rifiuti tossici scaricati ad Abidjan nell'agosto 2006 da una nave noleggiata dalla multinazionale Trafigura. C'è gente in fila dalle 2 del mattino davanti agli uffici del ministero del Tesoro per riuscire ad ottenere il dovuto, seppur esiguo, indennizzo riservato alle vittime riconosciute dell'intossicazione. Secondo la testimone Maryam Koné, «il risarcimento ammonterebbe a circa 350 euro, una cifra comunque irrisoria e in molti casi insufficiente per il pagamento di ade-

quate cure mediche, soprattutto per coloro che hanno inalato idrogeno solforato». La ripartizione dei 152 milioni di euro dati dalla Trafigura dopo un patteggiamento col governo ivoriano – un terzo riservato alle vittime sanitarie ed economiche e due terzi allo Stato e entità locali – è stata definita «indecente ed inaccettabile» dal «Collettivo dei ricoverati a causa dell'intossicazione».

**Angola in crescita**

Gli investimenti stranieri in Angola hanno raggiunto 1,4 miliardi di dollari nel 2005/2006, con un aumento del 33% rispetto al periodo precedente. Il Portogallo, ex-potenza coloniale, è il principale investitore, con una quota di circa 200 milioni di dollari. Secondo Carlos Fernandes, presidente dell'Agenzia nazionale angolana per gli investimenti privati, i buoni risultati sono dovuti alla stabilizzazione poli-

tica ed economica raggiunta dal paese a partire dal 2002, ovvero dalla fine del conflitto civile durato 27 anni.

**Profughi dimenticati**

Seria preoccupazione è stata espressa dalla Mezzaluna rossa irachena – la croce rossa locale – per le gravi condizioni di oltre 1100 sfollati interni accampati in circa duecento tende nel deserto ad Al-Manathira, circa 200 chilometri a sud di Baghdad. Le violenze quotidiane della guerra in Iraq alimentano l'esodo di profughi, che continua a un ritmo di 50 mila iracheni ogni mese, in un paese che conta in totale – secondo l'Onu – oltre due milioni di sfollati interni e altrettanti nei paesi confinanti. Secondo l'Alto commissariato Onu per i rifugiati circa l'85% dei profughi all'interno del paese proviene in gran parte dalla capitale Baghdad. L'Unami – missione di assistenza Onu per l'Iraq – sti-

ma che circa quattro milioni di iracheni dipendano dall'assistenza alimentare ma solo il 60% della popolazione abbia accesso al sistema pubblico di distribuzione del cibo e il tasso di malnutrizione cronica nei bambini abbia raggiunto il 23%.

**Malnutrizione in Somalia**

Non si placano le violenze nella capitale somala, Mogadiscio. Con l'aumentare dell'insicurezza e delle fughe in massa della cittadinanza – sostengono gli esperti dell'Onu – si complicano le condizioni per la distribuzione degli aiuti alimentari ai profughi e agli sfollati, con conseguente aggravarsi della situazione di malnutrizione di intere fasce della popolazione civile. «Le difficoltà nel distribuire gli aiuti – spiega in un rapporto il relatore Onu sul diritto all'alimentazione – acuiscono la crisi per la malnutrizione».

IL TEOLOGO RISPONDE

**Quando l'uomo dà i numeri**

A CURA DI MARINO QUALIZZA

Nel caso segnalato, vanno distinti due aspetti, molto distanti fra di loro, ma che conviene tenere presenti, per una valutazione, se non esauriente, almeno adeguata della questione. Il primo è dato dal permanere e persistere, nella nostra civiltà attuale, della dimensione simbolica. Con essa intendiamo quell'atteggiamento che precede il ragionamento logico, di tipo matematico e scientifico, tutto basato sulla razionalità, e che si esprime invece nell'immediatezza e si basa sulla suggestione dei simboli, delle immagini, delle figure e ha la sua forma privilegiata nella poesia.

Dunque, anche nel nostro tempo, così forte-

mente segnato dalla mentalità scientifica, non si è spento, non è sparito lo spirito simbolico, segno della ricchezza dello spirito umano, che non si può mai ridurre al senso unico della razionalità basata sui calcoli. Essa ovviamente ha tutti gli spazi a sua disposizione, ma non può spegnere la fantasia e la poesia, nel senso più comune del termine. Con altre parole, si può dire che questa mentalità simbolica è segno e manifestazione della libertà interiore dello spirito umano, che rende possibili anche la più grandi manifestazioni ed espressioni artistiche. Fra queste non possiamo dimenticare la realtà stessa della fede, che non vogliamo ridurre a fantasia, ma che si nutre

necessariamente di simboli, tanto da servirsi anche per aprire il discorso su Dio.

Ma c'è un secondo aspetto totalmente diverso da quanto abbiamo detto sopra, anche se ha qualche tratto in comune, all'apparenza, ed è invece tutto fondato su una fiducia irrazionale sulle combinazioni dei numeri. Il caso dell'ultima congiunzione del calendario ne è una prova lampante. Infatti, che forza può avere un numero invece di un altro? Come portatore di fortuna o di disgrazia, assolutamente nessuno. Allora, lasciamo i numeri al loro significato e valore originale, aritmetico, matematico, geometrico e soprattutto bancario. Qui nessuno ha dubbi in proposito. In banca l'1 vale meno del 2 e così di seguito.

Che invece i numeri ed altre combinazioni simili abbiano capacità magiche, positive o negative, è soltanto frutto di superstizione e di fantasia per nulla poetica. Se uno vuole divertirsi con queste combinazioni, può farlo, se gli riesce, ma forse è più prudente orientarsi in altre direzioni.

MARINO QUALIZZA

SONO UNA appassionata dell'astrologia e dei segni zodiacali ad essa collegati, ma lo faccio per passatempo e curiosità e con discreto divertimento. Infatti, non credo di dare a queste previsioni nessuna importanza, se non quella che merita un gioco. Ma questo non mi ha impedito di sorprendermi grandemente per il chiasso suscitato dalla convergenza, per me artificiale, del numero 7, sabato dell'altra settimana, cioè il 7/7/07. La combinazione è artificiale, perché la serie dei sette è interrotta dal 2 del millennio in corso. Ma anche se tutto fosse filato liscio, mi domando che forza e influenza possano avere dei numeri, che, a loro volta, sono frutto di scelte culturali diverse e che quindi non hanno riscontro oggettivo, universalmente valido. Eppure una folla numerosa che si affida a questa cifra, con matrimoni ed altre celebrazioni consegnati ad una improbabile fortuna! Come spiegare una condotta del genere?

RAFFAELLA R.